

Anno IV, Numero 37, Dicembre 2006

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Via libera del CIPE al QSN 2007-2013

..... da pag 4 a 6

I Risultati del PON Sviluppo Locale

..... da pag.9 a 11

Pesca: Programma Operativo in corso d'opera

..... da pag.19 a 20

Lisbona, positiva la valutazione della Commissione sul piano italiano

..... da pag.24 a 25



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Ministero dell'Economia e delle Finanze



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Servizio per le Politiche dei Fondi
strutturali comunitari

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Come è noto, a seguito dei recenti provvedimenti di legge, il DPS passa dal Ministero dell'Economia e Finanze al Ministero dello Sviluppo Economico. Sud news uscirà ancora nella consueta versione in attesa del perfezionamento della procedura di passaggio della titolarità del mensile e, quindi, dell'uso delle insegne del nuovo dicastero.

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Antonino Minciullo; Giovanna Murri;
Paolo Rota; Mirella Zanotti

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma

*Per ricevere la copia cartacea di **Sud news** farne richiesta scrivendo all'indirizzo di posta elettronica sudnews@tesoro.it specificando nome, indirizzo, profilo professionale ed ente di appartenenza*

Dicembre - TIC

Il 5 dicembre 2006 si è tenuta ad Udine, presso l'Università degli Studi, la conferenza su "Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione" (TIC) del 7° Programma Quadro.

Per i prossimi sette anni la Commissione ha individuato alcune aree tematiche di ricerca che corrispondono ai principali settori del progresso, della conoscenza e delle tecnologie. Rispetto alle TIC, l'obiettivo consiste nel migliorare la competitività dell'industria europea per soddisfare nel futuro la domanda della società e dell'economia.

Dicembre - Ristrutturazioni

Il 4 e 5 dicembre 2006 a Bruxelles, nell'ambito del Terzo forum sulle ristrutturazioni, si è discusso del modo in cui le regioni europee possono impiegare i fondi comunitari per adattarsi ai cambiamenti economici. L'accento è stato posto in particolare sul ruolo cruciale svolto dal Fondo sociale europeo. All'incontro, organizzato congiuntamente dalla Commissione europea e dal Comitato delle regioni, hanno partecipato circa 400 dirigenti regionali e locali insieme ai rappresentanti dei governi e delle parti sociali.

Dicembre - Partenariato

Il 20 dicembre si è svolto a Roma il seminario nazionale "Evoluzione delle relazioni partenariali tra vecchia e nuova programmazione" nell'ambito del Progetto di Assistenza tecnica al partenariato economico e sociale. Tra i temi affrontati, il riconoscimento politico ed istituzionale del partenariato, il suo ruolo nelle nuove strategie di sviluppo, la verifica del lavoro partenariale.

Gennaio - Comunicazione pubblica

A Bruxelles si terrà il 24 e 25 gennaio 2007 un convegno dal titolo "Public communicators in Europe",

promosso dalla Federazione Europea della Associazione di Comunicazione Pubblica (FEACP), in collaborazione con la Direzione Generale della Commissione Europea. La finalità di questo evento è quella di favorire un incontro allargato tra i comunicatori pubblici dei 27 Paesi membri dell'Unione per parlare dei servizi di comunicazione istituzionale, nazionali e locali, attualmente presenti in Europa e delle strategie e dei programmi della FEACP. Saranno presenti il Presidente del Comitato delle Regioni Michel Delebarre, il Direttore Generale Comunicazione della Commissione europea Claus Sorensen ed il Presidente dell'Associazione "Comunicazione Pubblica" Gerardo Mombelli.

Gennaio - Sviluppo tecnologico

Istanbul (Turchia) ospiterà il 29 e 30 gennaio 2007 la "Conferenza europea TIC su ricerca e sviluppo tecnologico". Scopo principale di questo evento, organizzato dal Consiglio turco per la ricerca scientifica, dalla Fondazione informatica turca, da TAGES Consultancy insieme alla Commissione europea, è di dare alle PMI del settore delle TIC, l'opportunità di reciproco scambio di esperienze ed idee per poter sfruttare al meglio le possibilità offerte nell'ambito del 7° PQ.

La conferenza fornirà un contesto dinamico, caratterizzato da attività interattive parallele di collegamento in rete, informazione e formazione.

Febbraio - Filiere agro-energetiche

Il 2 e 3 febbraio 2007 si svolgerà ad Arad, in Romania, il convegno dal titolo "Strategie di internazionalizzazione e cooperazione allo sviluppo di filiere agro-energetiche: il progetto Biosun", organizzato dall'Università degli Studi di Udine. La finalità di questa iniziativa risiede nell'esplorare le opportunità di strategie congiunte fra Italia e Romania per la realizzazione di progetti dedicati alle energie rinnovabili dall'agricoltura, riunendo operatori ed esperti, soggetti privati ed istituzionali.

I nuovi percorsi della politica regionale

di **Filippo Bubbico***

Il Quadro Strategico Nazionale 2007 – 2013, nel suo percorso partenariale, ha individuato i suoi macro-obiettivi e le conseguenti priorità tematiche.

La proposta strategica, declinata nelle dieci priorità, delibera una azione per la politica regionale finalizzata, al contempo, a integrare attori e territori diversi nei processi di innovazione e competitività che consentono una migliore collocazione negli scenari di competizione globale e a migliorare la coesione economica, sociale e territoriale del Paese, promuovendo condizioni di vita e di partecipazione alle attività economiche sempre meno squilibrate. Molte delle ambizioni

più generali della politica regionale nazionale e comunitaria degli ultimi anni vengono quindi confermate, tuttavia le innovazioni sono di rilievo, in particolare dal punto di vista dei percorsi proposti, della maggiore attenzione ai risultati finali e dei meccanismi volti ad assicurare qualità, coerenza e appropriatezza delle azioni per raggiungere gli obiettivi.

Lo sviluppo dei circuiti della conoscenza è un obiettivo che accomuna oggi sia le aree più avanzate, sia quelle in ritardo. Il capitale umano è al centro della Priorità 1, finalizzata a promuovere la diffusione di elevati livelli di competenze, equità di accesso e capacità

Il Cipe approva il QSN

Con l'approvazione da parte del CIPE e previo parere favorevole della Conferenza Unificata, rispettivamente il 22 e 21 dicembre, si chiude il processo naturale di definizione del Quadro strategico nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo 2007-2013.

Dopo la sua trasmissione alla Commissione - avvenuta lo stesso 22 dicembre - si apre ora la fase del dialogo prevista dai regolamenti comunitari per assicurare un approccio comune, Stato membro-CE, alla programmazione 2007-2013.

In tal modo viene spianata la strada per l'avvio della nuova generazione di programmi operativi, dopo il loro invio alla Commissione previsto entro marzo 2007 e la loro successiva approvazione, che secondo la tempistica prevista dal regolamento generale dei fondi strutturali dovrà avvenire entro 4 mesi dalla presentazione ufficiale.

L'approvazione del CIPE ha "battezzato" la nuova politica regionale unitaria, finanziata da risorse aggiuntive nazionali e comunitarie, per un totale di 122 miliardi di euro nel periodo 2007-2013.

Le risorse regionali nazionali attingono al Fondo aree sottoutilizzate (FAS) – definite dalla Legge Finanziaria 2007 che ne ha stabilito, oltre l'entità di circa 63 miliardi di euro, anche la settennalizzazione e l'impegnabilità dal 1° anno - di cui è stata mantenuta la destinazione territoriale per cui l'85% sarà destinato alle otto regioni del Mezzogiorno ed il restante 15% alle undici Regioni e alle due Province Autonome del Centro-Nord.

di apprendimento continuo nella popolazione. Essa contribuisce un tal modo al perseguimento degli obiettivi comunitari per il 2010 e a promuovere interventi che possano innescare il necessario recupero, soprattutto al Sud, delle conoscenze, abilità e competenze dei giovani ed integrare o aggiornare l'insieme delle competenze degli adulti.

Nella Priorità 2, che punta su ricerca, innovazione e competitività, si concentra l'impegno della politica regionale unitaria per contribuire a colmare il ritardo più evidente del Paese. Pertanto, le risorse dovranno essere indirizzate ai punti di eccellenza presenti nel territorio; all'innescare e irrobustimento di meccanismi di mediazione tra ricerca e mondo imprenditoriale in grado di valorizzare in termini di innovazione e di produttività i progressi della ricerca nazionale; alla trasformazione della conoscenza in applicazioni

produttive, anche potenziando il ruolo delle tecnologie dell'informazione come fattore essenziale di innovazione.

La qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori influenzano la capacità di attrazione e il potenziale competitivo. Soprattutto nel Mezzogiorno. Gli interventi sull'ambiente previsti nella Priorità 3 puntano ad accrescere la disponibilità di risorse energetiche mediante il risparmio e l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. La Priorità 4, invece, prevede interventi di miglioramento della organizzazione e fruibilità dei servizi sociali, ed azioni di prevenzione e contrasto di fenomeni criminali.

Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza costituisce ambizione fondamentale della politica regionale unitaria nel suo orientamento a promuovere lo sviluppo economico

Articolazione tra macro- obiettivi e priorità tematiche

MACRO-OBIETTIVI	PRIORITA'
Sviluppare i circuiti della conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1); • Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)
Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	<ul style="list-style-type: none"> • Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3); • Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4)
Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5); • Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6); • Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7); • Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8)
Internazionalizzare e modernizzare	<ul style="list-style-type: none"> • Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9); • Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).

dei territori. La Priorità 5, considera rilevante continuare a scommettere sulla valorizzazione degli asset naturali e culturali che possono divenire occasione di sviluppo anche in territori assai diversi individuando, come condizioni di successo di tale politica, la realizzazione di progetti di eccellenza che possano innescare filiere di turismo culturale e ambientale, attraendo in tal modo i flussi turistici internazionali.

Le reti e i collegamenti per la mobilità (Priorità 6) e la competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7), declinano obiettivi e metodi generali con cui la politica regionale interviene nei sistemi locali per cogliere specifiche opportunità, per integrare meglio politiche per le risorse umane e politiche di sviluppo economico, per aprire i territori a saperi e soggetti esterni e aggregare soggetti del territorio anche intorno a progetti di innovazione di rilievo nazionale. Recuperare produttività significa interna-

zionalizzare e modernizzare l'economia, la società e l'amministrazione. Questa prospettiva caratterizza le Priorità 9 e 10, finalizzate a promuovere condizioni di offerta territoriale e di governance, in grado di rafforzare le capacità del Paese nell'attrarre risorse di qualità e nel migliorare il posizionamento competitivo italiano all'estero.

Il percorso che ha portato a definire gli obiettivi e le priorità del QSN è stato determinato dalla capacità delle Amministrazioni centrali e locali di interloquire e relazionarsi con i numerosi esponenti del partenariato economico e sociale. Pertanto, il Paese ne trarrà giovamento, se gli stessi sapranno seguire con attenzione e rigore tutti i passaggi intermedi che la programmazione comunitaria prevede. Buon lavoro.

***Sottosegretario di Stato
Ministro dello Sviluppo Economico**

Alla macroarea Mezzogiorno andranno, complessivamente, circa 100 miliardi di euro mentre ai territori del Centro-Nord circa 19,5 miliardi di euro.

La strategia del quadro è articolata in quattro macro obiettivi - sviluppare i circuiti della conoscenza; accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori; potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza; internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni - coniugati in 10 priorità tematiche incentrate su obiettivi di produttività, competitività ed innovazione, che saranno articolate con intensità e modalità differenziate fra le due macro-aree geografiche, Centro Nord e Mezzogiorno e fra gli obiettivi comunitari di riferimento, "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione"; "Cooperazione territoriale".

Con l'adozione del QSN si è anche stabilita l'allocazione delle risorse per ciascuna priorità tematica per le regioni del Mezzogiorno.

Il quadro sarà attuato attraverso Programmi operativi regionali (POR) e nelle regioni dell'Ob. Convergenza, anche attraverso cinque programmi operativi nazionali (PON) FESR, tre PON FSE e due Programmi operativi interregionali (POI) con il contributo del FESR.

Tre saranno i livelli di responsabilità per l'attuazione della strategia, centrale, regionale ed interregionale, ma avranno pesi diversi in base alla natura degli interventi.

Questo schema di *governance* multilivello della politica regionale unitaria, si avvarrà di specifiche attività di coordinamento fra tutti i livelli di governo coinvolti.

Pubblicate le regole di attuazione della politica di coesione 2007-2013

Publicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L371 del 27 dicembre, il regolamento 1828/06 di attuazione della disciplina sui fondi strutturali 2007-2013. Le norme erano state presentate l'8 dicembre dalla commissaria europea per la politica regionale, Danuta Hübner, alla fine di un lungo dibattito con gli Stati membri. Il particolare la normativa stabilisce le modalità di applicazione del regolamento 1083/2006 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali e sul Fondo di coesione e del regolamento 1080/2006 sul Fondo europeo di sviluppo regionale per il nuovo periodo di programmazione. Il regolamento, di 55 articoli e 23 allegati, punta sulla trasparenza e la semplificazione nell'utilizzo dei fondi, dando un forte spazio alle attività di informazione e comunicazione, ma anche di audit e di controllo che, potranno essere affidate ad organismi nazionali e in conformità di norme nazionali.

Ok della Commissione al QSN maltese

Malta è il primo paese europeo ad avere un quadro strategico nazionale per la politica regionale del periodo 2007-2013 accordato dalla Commissione. Battendo sul tempo tutti gli altri membri Ue, Malta aveva inviato il proprio QSN lo scorso 21 novembre. Ad un mese di distanza, il 21 dicembre è arrivato il via libera della Commissione con la pubblicazione della decisione comunitaria su alcuni elementi del piano maltese, incluse le priorità, le allocazioni annuali indicative e la lista dei programmi operativi.

Il QSN maltese indica a grandi linee in che modo Malta intende investire 840 milioni di euro nei prossimi sette anni per stimolare la crescita e l'occupazione.

Le priorità strategiche per l'innovazione del Consiglio Ue

Dopo il piano in 10 punti lanciato a settembre dalla Commissione, il 4 dicembre il Consiglio Competitività ha presentato la sua strategia per l'innovazione. Si tratta di linee guida articolate in nove punti che ricalcano quelli dell'esecutivo Ue tranne che per il minor peso accordato all'innovazione tecnologica.

Le nove priorità indicate sono: tutela dei diritti di proprietà intellettuale (DPI); elaborazione di una politica proattiva per la definizione delle norme; incentivazione dell'innovazione attraverso gli appalti pubblici; lancio di iniziative tecnologiche congiunte (ITC); promozione di innovazione e crescita nei mercati di punta; rafforzamento della cooperazione fra istruzione superiore, ricerca e imprese; sostegno all'innovazione nelle regioni; sviluppo di un approccio politico all'innovazione nei servizi e all'innovazione non tecnologica; creazione di mercati di capitali di rischio.

Rafforzare la politica europea di vicinato

Sono stati ottenuti buoni risultati, ma l'Ue può fare ancora molto nelle relazioni con i paesi vicini promuovendone la pace, la stabilità e la prosperità economica. È questo l'oggetto della comunicazione [COM (2006) 726] pubblicata lo scorso 4 dicembre dalla Commissione europea, dal titolo *Rafforzare la politica europea di vicinato*. Il documento, che comprende anche relazioni sui progressi dei paesi partner in questo campo, punta ad aumentare l'impatto di questa politica sostenendo le loro riforme politiche ed economiche, prevedendo anche l'utilizzo di incentivi per i paesi ancora indecisi. Fra le azioni da mettere in campo la comunicazione propone l'integrazione commerciale ed economica con l'Ue; il miglioramento delle procedure in materia di visti; il rafforzamento della cooperazione politica; la focalizzazione su temi quali energia, trasporti, ambiente e pubblica sanità.

Valutazione/1. Poco efficace la valutazione ex post della programmazione 94/99

A ridosso della chiusura dell'attuale periodo di programmazione, quando comincia a farsi strada la necessità di organizzare la relativa valutazione ex post, la Corte dei conti europea ha pubblicato una relazione speciale sull'efficacia di quella dei programmi relativi agli obiettivi 1 e 3 della programmazione 1994-1999 (GUUE C 302/1 del 12.12.06). Le conclusioni della Corte non sono positive, mettendo fra l'altro in luce discrepanze nei dati, in alcuni casi risultati inaffidabili o incompleti, o l'inadeguatezza delle metodologie utilizzate.

Gli importi di tali interventi, compresi gli investimenti provenienti dal settore pubblico e privato, ammontavano a circa 245 miliardi di euro.

L'obiettivo della Corte era stabilire se, attraverso la valutazione ex post, la Commissione avesse potuto valutare gli effetti degli interventi rispetto agli obiettivi prefissati e se le risultanze ottenute potessero essere utilizzate per la revisione dei programmi dal 2000 in poi. Dal canto suo, l'esecutivo Ue difende il proprio esercizio, pur riconoscendo la necessità di migliorare ed anticipare la procedura che dovrà anche essere tarata sulle grandi questioni.

Valutazione/2. Cinque documenti di lavoro per un buon utilizzo dei FS 2007-2013

La DG Regio della Commissione europea ha messo a disposizione delle autorità nazionali e regionali responsabili dei programmi della politica di coesione cinque documenti di lavoro sulla valutazione (http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/sf2000_it.htm).

Non si tratta di vere e proprie guide ma di indicazioni frutto dell'esperienza dell'attuale periodo di programmazione per ottimizzare l'utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013. I settori presi in esame sono: la valutazione ex ante; indicatori per la sorveglianza e la valutazione; orientamenti metodologici per la realizzazione dell'analisi costi-benefici; adizionalità; valutazione in itinere).

In un calendario i progetti del POR Sardegna 2000-2006

La Regione Sardegna per il 2007 ha deciso di informare i cittadini del buon andamento dei progetti finanziati attraverso il POR Sardegna 2000-2006 scegliendo uno strumento efficace ed accattivante: un calendario del POR. Ogni mese è dedicato ad un progetto, descritto anche attraverso immagini fotografiche che testimoniano la realtà e soprattutto lo stretto legame esistente tra il territorio e le persone che ci vivono. Una rappresentazione "umanizzata" dei progetti, per favorire lo stabilirsi di un senso positivo di partecipazione e identificazione (un estratto del calendario è presentato in terza di copertina). Perché un calendario? Perché è utile, viene consultato giornalmente, ricorda e scandisce ricorrenze e impegni, accompagna con discrezione per un intero anno, qualunque sia il pubblico di riferimento. Questo strumento offre informazioni tecniche con semplicità di linguaggio, sintesi e facilità di lettura, insieme ad una giusta sobrietà estetica. Visto l'intento divulgativo del calendario, la scelta è caduta sulla doppia lingua (italiano/inglese) sia per sottolineare l'appartenenza della Sardegna ad una più ampia comunità, quella europea, che per l'apertura al dialogo al di fuori dei confini geografici della penisola.

L'attuazione del PON Sviluppo Locale 2000-2006

In occasione della seduta del Comitato di Sorveglianza (CdS) del *PON Sviluppo Imprenditoriale Locale 2000-2006*, tenutasi a Roma il 1 dicembre 2006, è stato fatto il punto dello stato di attuazione del programma.

L'avanzamento finanziario ha superato ormai l'88% della dotazione complessiva, mostrando una *performance* particolarmente positiva nella misura 1, che da sola rappresenta più del 70% del programma e presenta una spesa che supera già la dotazione finanziaria disponibile.

La misura 1 - *L.488/92 Industria e interventi innovativi* - ha beneficiato della consolidata esperienza del ministero titolare del programma nella gestione degli incentivi 488 e della disponibilità di cofinanziamento per imprese agevolate con i bandi industria 4°, 8°, 11° e 17°, oltre che di iniziative rientranti nella programmazione negoziata di Patti Territoriali e Contratti d'Area, di progetti del bando 488 Artigiani 2004 e del bando sperimentale 488 Ambiente, per un totale di oltre 7.300 imprese.

Le misure 2 e 3, rispettivamente *Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA)* e *Interventi di formazione*, più innovative in termini di programmazione, scontano un certo ritardo di attuazione essendo state avviate nel 2003 e, nel caso specifico dei programmi di formazione, la loro stretta correlazione con l'avanzamento di spesa della componente di investimento che precede la formazione e ne ha condizionato i tempi.

Come è noto, i PIA consistono nella associazione di un investimento 488 con un programma di sviluppo precompetitivo, agevolato ai sensi della legge 46/82 e/o con un programma di formazione.

Nel corso del CdS sono stati forniti dettagli operativi circa il secondo bando PIA Innovazione ed il bando PIA Networking, che rappresenta una prima esperienza di incentivazione rivolta a raggruppamenti di imprese in campo turistico, tecnologico e ambientale.

Riguardo al secondo bando PIA Innovazione, è stata avviata una fase di monitoraggio per verificare l'avanzamento dei 370 progetti agevolati. I progetti esecutivi del bando PIA Networking sono stati invece presentati nei mesi di luglio-agosto e a settembre è iniziata la seconda fase istruttoria: risultano ammessi 16 progetti, di cui 15 hanno aderito. In sede di Comitato è stata approvata la proposta di concedere un'eventuale proroga al 30 giugno 2008 per ultimare la realizzazione dei progetti.

La misura 3, anch'essa esperienza nuova per il ministero, ha raggiunto attualmente il 52,7 % di spesa sul totale della dotazione disponibile.

I progetti di formazione attivati direttamente dalle imprese sono risultati, sulla base dei dati di monitoraggio al 31 ottobre 2006, 882 ed hanno interessato più di 22.800 soggetti, con una spesa pari al 42% del contributo concesso.

Il progetto "Lavoro & Sviluppo", che rappresenta la seconda tipologia di azione

cofinanziata dalla misura 3, consiste in tirocini, percorsi di occupabilità e pacchetti di inserimento per lavoratori svantaggiati, con il coinvolgimento partenariale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo della Presidenza del Consiglio. Ad oggi ne sono stati attivati 2.648, con una crescita progressiva tuttora in evoluzione.

Anche per quanto riguarda le azioni di tutoraggio alle imprese, rientranti nelle sottomisure 1.2 e 2.2 del PON, è stata evidenziata una buona accoglienza da parte delle 206 imprese interessate, come risulta dall'indagine sul campo condotta dal valutatore indipendente.

L'applicazione della Regola n+2 a fine 2006 vede confermato il buon andamento generale del programma, essendo già stata superata per il FESR la soglia per evitare disimpegno automatico delle risorse, soprattutto grazie al buon livello di spesa della misura 1; esistono invece alcune criticità per il FSE, in particolare a causa della lentezza di spesa dei programmi di formazione, per cui sono state attivate specifiche azioni per l'accelerazione della rendicontazione di spesa da parte degli Istituti istruttori.

Buono l'andamento generale del programma con il superamento per il FESR della soglia per evitare il disimpegno automatico delle risorse

Sono state poi illustrate le azioni condotte in materia di informazione e pubblicità, con particolare riferimento alle azioni di comunicazione rivolte al grande pubblico. Oltre alle consuete attività di informazione, nel corso dell'anno è stata attuata una convenzione con la RAI, grazie alla quale è stata ottenuta la partecipazione a trasmissioni televisive e radiofoniche per illustrare i risultati raggiunti dal programma e le opportunità ancora in essere

per le imprese, i lavoratori e le persone in cerca di occupazione. Sono stati inoltre realizzati i due seminari "Aiuti di stato e Sviluppo regionale" e "Il sistema dei controlli nei programmi comunitari".

Il valutatore indipendente ha poi presentato l'indagine effettuata proprio su quest'ultimo progetto, consistente in un'analisi degli effetti su lavoratori e imprese delle azioni di politica attiva volte a favorire l'accesso al lavoro di disoccupati residenti nelle Regioni Ob.1. Sono stati intervistati 362 tirocinanti e 153 imprese ospitanti, di cui gran parte (64%) alla prima esperienza di tirocinio. Ne è emerso, tra l'altro, che per più del 60% delle imprese il tirocinio viene visto come un'occasione di formazione del personale finalizzata

all'assunzione. I tirocinanti, che sono per il 38% alla prima esperienza lavorativa, hanno espresso un alto grado di soddisfazione (92%), analogo a quello delle imprese ospitanti, che ripeterebbero l'esperienza. I maggiori vantaggi sono identificati nella copertura di aree di politica del lavoro deboli nel Mezzogiorno, nella riduzione dei tempi di inserimento e nel buon tasso di assunzione dopo il tirocinio (53%). Il valutatore suggerisce una particolare attenzione alla capacità di spesa, anche creando una rete di venditori per la formazione, e il trasferimento delle capacità e di *know how* ai Centri per l'impiego.

È stato infine illustrato lo stato dell'arte riguardo alle proposte per la nuova programmazione per il periodo 2007-2013. Nel mese di settembre il Ministero dello Sviluppo Economico ha proposto le *Linee per un PON "Competitività" nelle Regioni Convergenza*, che, coerentemente con il nuovo approccio di politica industriale espresso dal Disegno di Legge "Industria 2015" e con l'obiettivo del QSN di soste-

nere politiche per la ricerca e l'innovazione, intende perseguire le seguenti strategie:

- nuove forme di cooperazione tra imprese e ricerca;
- coinvolgimento del sistema finanziario;
- collegamento funzionale tra le diverse realtà locali;
- collegamento con le iniziative europee ed internazionali in materia di collaborazione industriale e scientifica (es. piattaforme tecnologiche, accordi internazionali di ricerca).

Il nuovo PON sarà pertanto incentrato sui Progetti di Innovazione Industriale, cui faranno da complemento gli Interventi integrati di innovazione (es. PIA Innovazione, Bandi tematici L.46; Legge 488 riformata) e le Azioni di accompagnamento e rafforzamento del contesto, volte al miglioramento della capacità di valutazione dei progetti e delle condizioni creditizie, nonché al rafforzamento delle attività in materia di brevetti e alla valorizzazione delle eccellenze degli sportelli unici.

Dati di attuazione del PON Sviluppo Locale

(al 31 ottobre 2006)

MISURE PON	DOTAZIONE DI MISURA (a)	NUMERO PROGETTI	INVESTIMENTO AMMESSO	CONTRIBUTO CONCESSO (b)	PAGAMENTI TOTALI (c)	c/a	c/b
MISURA 1	3.202.778.000	7.457	12.053.795.216	4.845.165.422	3.309.796.911	103,3%	68,3%
MISURA 2	1.123.100.000	530	1.012.077.370	867.051.863	551.681.388	49,1%	63,6%
MISURA 3	94.480.830	885	152.874.410	84.238.986	49.812.204	52,7%	59,1%
MISURA 4	36.860.000	3	36.860.000	35.498.755	16.337.884	44,3%	46,0%
TOTALI	4.457.218.830	8.875	13.255.606.996	5.831.955.026	3.927.628.387	88,1%	67,3%

Il rapido avvio dell'ARPA Sicilia

A soli cinque anni dalla sua istituzione, l'ARPA Sicilia ha ottenuto risultati consistenti che possono fornire uno spaccato dell'intenso lavoro svolto.

Essi sono stati raggiunti grazie ad una scelta gestionale che ha messo in primo piano: la definizione del sistema interno e del sistema di relazioni regionali, nazionali e europee, necessarie per integrare l'azione territoriale con quella dei diversi partner; la comunicazione, quale strumento per favorire un primo riconoscimento istituzionale e sociale, prima della sua affermazione dal punto di vista tecnico; la pianificazione delle necessità strutturali e strumentali, per le quali ci si è avvalsi delle opportunità offerte dal POR Sicilia, attraverso l'azione 1.01.A - finalizzata specificamente alla strutturazione e al supporto dell'ARPA - con le sue sottoazioni a4 (attività di controllo e monitoraggio ambientale), a5 (creazione di un sistema informativo a supporto dell'attività dell'ARPA), a6 (adeguamento strutturale finalizzato al sistema di gestione della qualità dell'ARPA).

Sul totale delle risorse previste dall'Accordo di programma tra Arpa Sicilia e Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente - a valere sulla misura 1.01 del POR Sicilia - pari a 29,7 milioni di euro, ad oggi è stata spesa una somma di 4,083 milioni di euro e impegnata la rimanente parte.

Ci si è trovati in primo luogo di fronte al problema di dover trovare un equilibrio tra l'operatività immediata - capace di fornire i dati necessari sia ai decisori che ai cittadini applicando la normativa esistente - e una definizione strutturale capace di sostenere nel tempo il lavoro di monitoraggio, garantendo copertura territoriale e affidabilità dei dati.

Da un punto di vista organizzativo sono stati determinanti gli accordi stipulati con l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, per avere chiarezza di compiti e sicurezza di risorse, ai quali ha fatto riscontro l'impegno ad una chiara rendicontabilità dei risultati raggiunti e dei finanziamenti utilizzati.

A tutt'oggi - per la quasi totalità delle azioni - sono state avviate le procedure per le acquisizioni di risorse strumentali e umane, nonché attività di formazione e ricerca. In particolare sono stati acquisiti hardware, software e attrezzature varie necessari alle reti di monitoraggio per la loro concreta attivazione e per la produzione di dati.

Molte gare sono in corso di svolgimento, così come sono in buona parte ultimate e in parte in fase di espletamento le selezioni del personale da utilizzare per i rilevamenti e per la immissione dei dati nel sistema informativo.

Per alcune azioni si è reso necessario dedicare un forte impegno alla ricerca dei dati pregressi, necessari per verificare l'evoluzione storica di fenomeni quali l'erosione delle coste e la desertificazione dei suoli.

A un quadro così delineato va infine aggiunto quanto ottenuto con la stipula di intese di lavoro sia intraregionali che interregionali.

Nel futuro prossimo, con il completamento delle reti di monitoraggio del territorio, pienamente operative entro il 2008, e con la realizzazione del Sistema Informativo, l'Agenzia avrà un sistema interconnesso ed efficace capace di integrare i controlli effettuati quotidianamente dai Dipartimenti provinciali.

La spesa dei PSU non decolla La Calabria chiama la task force POSTIT

Sulla base del Protocollo di Intesa stipulato da ANCI - POSTIT e l'Autorità di Gestione del POR Calabria e previo accordo con la Dirigenza di Settore del Dipartimento "Urbanistica e governo del territorio", gli esperti del progetto POSTIT sono stati incaricati di condurre un'istruttoria sui Programmi di Sviluppo Urbano (PSU), per individuare i nodi che ne ostacolano la procedura di spesa. L'indagine, ancora in corso, è stata condotta sui PSU attivati nell'ambito del programma e ha preso l'avvio dall'analisi degli atti tecnico-amministrativi presentati dagli stessi comuni al Dipartimento della Regione Calabria. Il lavoro è stato finalizzato alla verifica dei seguenti profili:

- la coerenza degli interventi finanziati rispetto alla misura 5.1. Sviluppo e Valorizzazione delle aree urbane, Azione 5.1.a. Città e Aree Urbane Principali (di cui al Complemento di Programmazione del POR Calabria 2000-2006, Asse V Città);
- la congruenza delle procedure di attuazione, espletate dalle amministrazioni comunali interessate, con la normativa in vigore.

L'obiettivo dell'indagine, partendo dallo screening sulla documentazione acquisita dal Dipartimento di urbanistica responsabile della misura, era quello di enucleare nel dettaglio le criticità che ancora ostacolano la certificazione della spesa. A questo scopo, la task force POSTIT ha effettuato delle verifiche presso gli uffici tecnico-amministrativi dei comuni coinvolti, al fine di acquisire informazioni da cui trarre deduzioni e/o indicazioni utili per valutare i profili delle criticità oggetto di analisi. Successivamente, sul-

la base delle informazioni raccolte, la task force ha accompagnato il Dipartimento stesso in un'attività di affiancamento consulenziale in loco, volta al superamento delle problematiche riscontrate.

Secondo un primo *report* redatto dagli esperti POSTIT - prossimamente consultabile sul sito www.anci.postit.it - le principali criticità emerse durante l'indagine riguardano da una parte l'incompletezza della documentazione tecnico-amministrativa relativa all'iter di approvazione delle operazioni, dall'altro l'ammissibilità di alcune categorie di spesa. Dalle verifiche effettuate, invece, non appaiono evidenze circa gravi incoerenze dei progetti con la misura del POR; mentre, in molti casi, sono stati riscontrati ritardi nella compilazione delle schede di monitoraggio.

Circa l'ammissibilità delle spese gli esperti POSTIT hanno avuto modo di ribadire che, a norma di regolamento, non sono ammissibili (e dunque, rendicontabili) le spese sostenute dalla pubblica amministrazione per l'esecuzione di compiti svolti a titolo istituzionale; mentre, nell'ambito delle normali funzioni di gestione le spese sostenute dalla pubblica amministrazione per l'esecuzione di compiti non istituzionali o normali compiti di gestione potrebbero essere ammissibili (e dunque, rendicontabili) alle seguenti condizioni: i costi ammessi debbono essere riferiti a spese effettivamente e direttamente sostenute per l'operazione cofinanziata; detti costi debbono essere certificati in base a documenti che consentano di accertare gli oneri reali sostenuti in riferimento all'operazione in questione.

Risoluzione del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, concernente la realizzazione degli obiettivi comuni per la partecipazione e l'informazione dei giovani al fine di promuovere la loro cittadinanza europea attiva

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI, RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO

considerando quanto segue:

(1) Nella risoluzione del 27 giugno 2002 (1) il Consiglio ha adottato il metodo di coordinamento aperto quale nuovo quadro della cooperazione europea in materia di gioventù e ha approvato le quattro aree tematiche prioritarie per la gioventù evidenziate nel Libro bianco della Commissione del novembre 2001 intitolato «*Un nuovo impulso per la gioventù*», ossia partecipazione, informazione, attività di volontariato e migliore comprensione e conoscenza dei giovani.

(2) Nella risoluzione del 25 novembre 2003 (2), il Consiglio ha adottato obiettivi comuni per la partecipazione e l'informazione dei giovani nel quadro del metodo di coordinamento aperto e ha convenuto di riferire sull'attuazione di tali obiettivi entro la fine del 2005.

(3) Il Consiglio europeo del marzo 2005 (3) ha adottato il Patto europeo per la gioventù come uno degli strumenti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona.

(4) Nella risoluzione del 24 maggio 2005 (4) concernente la realizzazione degli obiettivi comuni in materia di informazione dei giovani, il Consi-

glio ha convenuto di prestare particolare attenzione al collegamento in rete rafforzato delle strutture d'informazione di settori che si rivolgono ai giovani e alla formazione continua degli operatori nel settore dell'informazione dei giovani.

(5) Nella risoluzione del 24 maggio 2005 (5) concernente l'ampliamento della partecipazione dei giovani al sistema della democrazia rappresentativa, il Consiglio ha convenuto di ritrovarsi nel 2006 per fare il punto su questo obiettivo in base a relazioni nazionali sulla priorità «partecipazione».

(6) Nella risoluzione del 24 maggio 2005 concernente il bilancio delle azioni condotte nel quadro della cooperazione europea in materia di gioventù (6), il Consiglio ha convenuto misure per sviluppare ulteriormente le modalità di attuazione del metodo di coordinamento aperto.

(7) Nella risoluzione del 15 novembre 2005 (7) intitolata «Rispondere alle preoccupazioni dei giovani in Europa», il Consiglio ha invitato la Commissione a sviluppare un dialogo strutturato e ha invitato la Commissione e gli Stati membri a procedere a una valutazione del quadro di cooperazione europea in materia di gioventù nel 2009.

(8) Nella comunicazione del 20 luglio 2006 (8) la Commissione ha proposto di confermare la pertinenza e la validità degli obiettivi comuni

(1) GU C 168 del 13.7.2002, pag. 2.

(2) GU C 295 del 5.12.2003, pag. 6.

(3) Doc. 7619/1/05, punto 37.

(4) GU C 141 del 10.6.2005, pag. 5.

(5) GU C 141 del 10.6.2005, pag. 3.

(6) GU C 141 del 10.6.2005, pag. 1.

(7) GU C 292 del 24.11.2005, pag. 5.

(8) Doc. 11957/06.

per la partecipazione e l'informazione dei giovani e di adattare le linee d'azione già adottate e intensificarne l'attuazione. Essa ha inoltre proposto azioni concrete per strutturare il dialogo con i giovani e rafforzare la gestione del metodo di coordinamento aperto;

preso atto di quanto segue

1. Nella Carta europea dell'informazione per la gioventù l'Agenzia europea per l'informazione e la consulenza dei giovani enuncia una serie di linee guida per la definizione di norme minime e misure di qualità che possano servire come elementi costitutivi di un approccio globale, coerente e coordinato al lavoro di informazione dei giovani, che è parte delle politiche giovanili.

2. Nella Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale il Consiglio d'Europa ha sottolineato l'importanza di creare le condizioni favorevoli ad un dialogo ed un partenariato autentici tra i giovani e gli enti locali e regionali e di permettere ai giovani e ai loro rappresentanti di essere protagonisti a pieno titolo delle politiche che li riguardano;

SOTTOLINEANO CHE:

1. le sfide socioeconomiche e culturali poste dalla forte diminuzione della proporzione di giovani nella popolazione europea dovrebbero rispecchiarsi nelle politiche comunitarie concernenti la gioventù e le generazioni;

2. le politiche intersettoriali in materia di gioventù sono molto importanti ai fini dell'efficace attuazione degli obiettivi della strategia di Lisbona per quanto riguarda le politiche relative alla crescita, all'occupazione e alla cittadinanza;

3. le priorità comuni per la partecipazione e l'informazione dei giovani hanno fornito uno stimolo alle politiche nazionali riguardanti la gioventù e restano essenziali per promuovere una cittadinanza attiva tra i giovani, in particolare quelli più svantaggiati;

4. le organizzazioni giovanili svolgono un ruolo chiave nell'agevolare e promuovere la par-

tecipazione dei giovani e nel sostenerli a realizzare pienamente le loro potenzialità;

5. per sviluppare le politiche in materia di gioventù è essenziale impegnare i giovani che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili, nonché i giovani ricercatori — riconoscendo i rispettivi settori di competenza — nelle discussioni concernenti l'elaborazione delle politiche in merito a questioni che riguardano i giovani;

6. il concetto di cittadinanza attiva dovrebbe essere ampliato per includere non solo le sue dimensioni sociale e politica, ma anche i suoi aspetti culturali, economici e tecnologici in evoluzione;

7. le varie forme di cittadinanza attiva esistenti dovrebbero essere considerate un'opportunità per rafforzare la democrazia e inserire nuovi temi nell'agenda politica;

8. il metodo di coordinamento aperto nel settore della gioventù dovrebbe essere rafforzato per meglio attuare gli obiettivi comuni allorché sono sviluppati programmi e strategie politici nazionali in materia.

CONVENGONO CHE

1. sono confermate la pertinenza e la validità degli obiettivi comuni per la partecipazione e l'informazione dei giovani, adottati nel 2003;

2. le linee di azione adottate riguardo agli obiettivi comuni per la partecipazione e l'informazione dei giovani, descritte nell'allegato, saranno adattate e migliorate;

3. i forum di dibattito e dialogo con i giovani, con coloro che sono attivi nell'animazione giovanile e nelle organizzazioni giovanili e con i giovani ricercatori dovrebbero essere strutturati meglio e ulteriormente sviluppati, dal livello locale a quello europeo;

4. i pareri e le preoccupazioni dei giovani dovrebbero essere presi in considerazione mediante processi di dialogo sia dal basso verso l'alto che viceversa, per assicurare l'inclusione degli aspetti della vita dei giovani considerati da essi stessi importanti;

5. si dovrebbe tenere debitamente conto di questo dialogo strutturato e dei relativi risultati nel processo di definizione delle politiche ai livelli pertinenti;

6. dovrebbe essere istituito un forum informale costituito da rappresentanti dei giovani, dalla presidenza del Consiglio attuale e da quella successiva, dal Parlamento europeo e dalla Commissione, che dovrebbe riunirsi periodicamente per assicurare coerenza e continuità tra le agende nel settore della gioventù;

7. per accrescere il sentimento di cittadinanza europea dei giovani, si dovrebbe trarre profitto da altre iniziative quali il Piano D della Commissione per la democrazia, il dialogo e il dibattito (1);

8. i temi prioritari da discutere sino al 2009 nell'ambito del dialogo strutturato sono l'inclusione e la diversità sociale nel 2007, il dialogo interculturale nel 2008 e le prospettive di cooperazione continua nel settore della gioventù nel 2009. Tali questioni andrebbero discusse parallelamente ai temi prioritari trattati nel quadro del metodo di coordinamento aperto nel settore della gioventù e del Patto europeo per la gioventù nonché alle priorità orizzontali concordate nel settore della gioventù, quali la lotta alla discriminazione e la salute. Spetterebbe alle presidenze definire ulteriormente questi temi in funzione delle rispettive agende specifiche.

INVITANO GLI STATI MEMBRI A

1. individuare, entro la fine di marzo 2007, le linee di azione per la partecipazione e l'informazione su cui intendono concentrarsi e a definire misure concrete e/o piani d'azione per la loro attuazione;

2. istituire meccanismi di preparazione e di controllo per assicurare l'effettiva realizzazione degli obiettivi comuni in cooperazione con gli attori pertinenti, tra cui giovani, organizzazioni giovanili, giovani ricercatori e autorità locali e regionali;

3. promuovere gli obiettivi comuni per la partecipazione e l'informazione tra le autorità regionali e locali, le organizzazioni giovanili e i giovani e a cooperare strettamente con le autorità regionali e locali per assicurare l'attuazione più piena possibile di tali obiettivi;

4. indicare, alla fine del 2008, nelle relazioni sugli obiettivi comuni di maggiore conoscenza e comprensione dei giovani in che modo le linee d'azione individuate per il conseguimento degli obiettivi comuni di partecipazione e informazione per i giovani siano state attuate.

RILEVANO CHE LA COMMISSIONE INTENDE

1. creare un Eurobarometro specifico per i giovani;

2. mobilitare le reti europee d'informazione dei giovani (2) affinché sostengano il dialogo strutturato;

3. sviluppare ulteriormente il Portale europeo per i giovani;

4. organizzare regolarmente insieme ai pertinenti partner dei paesi partecipanti una settimana europea della gioventù, con la partecipazione dei Commissari e dei rappresentanti delle altre istituzioni europee, preceduta, se possibile, da una consultazione sul portale europeo per i giovani;

5. organizzare incontri con giovani che generalmente non hanno contatti con le istituzioni europee.

INVITANO GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE A

1. garantire che il processo del metodo di coordinamento aperto rimanga accessibile e trasparente e che si faccia il miglior uso possibile delle informazioni fornite con tale processo;

2. sviluppare e sostenere un dialogo strutturato e costante volto ad assicurare un contributo tempestivo ed effettivo da parte dei giovani e di altri attori nel settore della gioventù per la formulazione di politiche pertinenti per la vita dei giovani;

3. collaborare con i pertinenti attori, tra cui le au-

(1) 14775/05 e 9393/06.

(2) Quali ERYICA, EURODESK e EYCA.

torità locali e regionali, nonché con istituti di istruzione e organizzazioni non governative, nell'instaurazione di tale dialogo strutturato;

4. cercare di garantire che il dialogo strutturato riunisca coloro che sono direttamente o indirettamente coinvolti in questioni riguardanti la gioventù, per sviluppare un approccio più coerente e intersettoriale a tali questioni;

5. incoraggiare un approccio integrato a tale dialogo coinvolgendo giovani impegnati in forme varie e innovative di cittadinanza attiva, giovani che non sono membri di alcuna organizzazione e giovani più svantaggiati, e creare condizioni di pari partecipazione di tutti questi giovani;

6. incoraggiare le attività di apprendimento tra pari nel settore dell'informazione e della partecipazione dei giovani, eventualmente coinvolgendo paesi europei che non sono membri dell'UE;

7. istituire su base volontaria un gruppo di lavoro a livello europeo incaricato di esaminare mezzi pratici per valutare l'impatto della realizzazione degli obiettivi comuni per la partecipazione e l'informazione dei giovani. La Commissione è invitata a riferire al Consiglio in merito ai risultati raggiunti dal gruppo;

8. trarre il massimo profitto dal programma «Gioventù in azione» per il periodo 2007-2013 al fine di sostenere questo dialogo strutturato;

9. discutere l'attuazione di detto dialogo strutturato ai livelli nazionale ed europeo nell'ambito della valutazione del quadro di cooperazione europea nel settore della gioventù nel 2009.

ALLEGATO

MISURE ATTE A RAFFORZARE LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI COMUNI PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE DEI GIOVANI

In funzione del contesto particolare e delle priorità di ciascuno Stato membro e fatte salve le diverse responsabilità delle autorità nazio-

nali, regionali e locali negli Stati membri, si possono seguire le seguenti linee d'azione, il cui elenco non esaustivo figura in appresso.

INFORMAZIONE

1. Accesso dei giovani ai servizi d'informazione

(a) elaborare e promuovere — in particolare mediante un migliore coordinamento dei servizi d'informazione nel loro territorio — strategie d'informazione dei giovani coerenti e globali che trattino tutte le questioni riguardanti i giovani;

(b) sviluppare sul web servizi d'informazione e di consulenza e altri approcci innovativi all'informazione dei giovani, quali apposite unità mobili, in modo da agevolare l'accesso all'informazione dei giovani più svantaggiati.

2. Informazione di qualità

(c) fornire opportunità di istruzione e formazione ai responsabili dell'informazione dei giovani;

(d) sviluppare ulteriormente i servizi d'informazione e di consulenza individuali;

(e) sviluppare i servizi d'informazione e di consulenza destinati ai giovani in funzione delle loro necessità, e ricorrere ai canali d'informazione che essi utilizzano più frequentemente;

(f) fare il miglior uso delle linee guida esistenti per la definizione di norme minime di qualità e/o elaborare norme di qualità al fine di garantire informazioni di elevata qualità;

(g) migliorare la valutazione della qualità delle informazioni;

(h) adoperarsi per assicurare che i risultati della ricerca sui giovani siano disponibili in modo comprensibile e facilmente accessibile.

3. Partecipazione dei giovani ad attività di informazione

(i) esortare le organizzazioni giovanili a diffondere informazioni sul loro ruolo fondamentale nella costruzione della società civile;

(j) migliorare la partecipazione dei giovani all'elaborazione e valutazione di strategie d'informazione pubblica;

(k) incoraggiare i giovani a partecipare alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione di informazioni ad essi destinate e di loro interesse, nonché alle correlate attività di consulenza.

PARTECIPAZIONE

1. Partecipazione dei giovani alla vita civica

(a) creare condizioni propizie per il funzionamento delle organizzazioni giovanili e dei gruppi d'iniziativa giovanili, per esempio fornendo sostegno finanziario o strutture per le loro attività;

(b) incoraggiare l'offerta di ampie e pari opportunità per la partecipazione di tutti i giovani;

(c) esortare i giovani e le organizzazioni giovanili a creare partnership globali;

(d) individuare nuove forme di partecipazione e appoggiare progetti pilota per sostenerle;

(e) promuovere un dialogo strutturato con i giovani su questioni che li interessano, coinvolgendo sia i consigli nazionali della gioventù sia i giovani impegnati in nuove forme di cittadinanza attiva, quali reti e gruppi d'iniziativa, nel processo di consultazione;

(f) sostenere lo sviluppo e il collegamento in rete di strutture partecipative locali, quali consigli della gioventù, che coinvolgano sistematicamente i giovani nei lavori degli organi decisionali locali e mobilitare il sostegno delle autorità regionali e locali;

(g) assicurare che i giovani siano sistematicamente consultati in merito a questioni che li riguardano e incentivare lo sviluppo e la realizzazione di iniziative locali destinate ai giovani;

(h) creare politiche intersettoriali a livello nazionale e coinvolgere i giovani nella loro attuazione;

(i) studiare la possibilità di creare gruppi di discussione sul web;

(j) sviluppare strumenti per promuovere la partecipazione, come gli orientamenti per i meccanismi di partecipazione o i forum interattivi di partecipazione alle politiche su Internet.

2. Maggiore partecipazione dei giovani al sistema della democrazia rappresentativa

(k) sviluppare misure concrete per garantire una maggiore partecipazione dei giovani all'attività delle istituzioni della democrazia rappresentativa, nel rispetto dei valori della dignità umana, della libertà, della democrazia e dell'uguaglianza;

(l) utilizzare meglio la tecnologia dell'informazione per agevolare la partecipazione dei giovani alle elezioni ai livelli locale, nazionale, regionale ed europeo;

(m) ove opportuno, prendere in considerazione un dibattito sull'età minima per l'esercizio del diritto di voto e sfruttare appieno le esperienze maturate in alcuni Stati membri;

3. Sostegno a varie forme di apprendimento della partecipazione

(n) sviluppare sinergie con azioni intraprese nel settore dell'istruzione. A livello europeo questo obiettivo può essere raggiunto attraverso legami più stretti con il metodo di coordinamento aperto per l'istruzione e la formazione.

Negli Stati membri si dovrebbero concepire misure appropriate a livello nazionale, regionale e locale, ad esempio iniziative nelle scuole volte a promuovere la cittadinanza attiva;

(o) fornire ai giovani opportunità di apprendimento non formale che accrescerà la loro partecipazione allo sviluppo della società civile e rafforzare i legami tra scuola e società civile, organizzazioni giovanili e attività locali nel settore della gioventù. Si dovrebbe prestare particolare attenzione ai giovani più svantaggiati;

(p) sviluppare, valutare e divulgare migliori prassi sull'educazione alla democrazia e sulla partecipazione dei giovani.

Pesca, stato dell'arte della programmazione 2007-2013

Secondo l'architettura generale della programmazione 2007-2013, anche per il settore della pesca è prevista l'adozione da parte degli Stati membri di uno specifico piano strategico nazionale (PSN) al fine di rafforzare il contenuto strategico della politica comune della pesca (PCP), coerentemente con le priorità comunitarie in materia di sviluppo sostenibile per il settore definite attraverso il Regolamento (CE) n. 1198 /2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la pesca (FEP).

Questo Regolamento, infatti, individua sei "policy areas" della PCP che devono essere tenute in considerazione nella stesura del PSN per verificare la coerenza strategica delle politiche nazionali con le priorità comunitarie: sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche, sviluppo e competitività del settore, struttura del settore, sviluppo delle aree di pesca, occupazione e ambiente e *good governance*.

Il PSN dell'Italia, predisposto in bozza e trasmesso alla Commissione Europea nel dicembre 2005, contiene elementi generali che verranno integrati con le linee strategiche da inserire anche nel Programma Operativo nazionale (PO) per la pesca, successivamente agli incontri di partenariato con le parti economiche e sociali e con le Regioni. Attualmente sono in corso una serie di incontri di livello tecnico e politico per la definitiva ripartizione delle competenze e delle relative responsabilità di attuazione fra l'amministrazione centrale e quelle regionali, in accordo con quanto previsto dalla modifica del titolo V della Costituzione.

Sarà il PO, vero nodo nevralgico della programmazione nazionale per il settore della pesca, a tradurre in termini operativi le priorità e le scelte strategiche contenute nel PSN e a definire la ripartizione finanziaria tra gli assi prioritari e le misure da cofinanziare tramite il FEP.

Va sottolineato che il PO tiene conto del fatto che il FEP conferma la maggior parte delle misure esistenti nel quadro nello strumento finanziario per la pesca (SFOP) per il 2000-2006, ma ha introdotto anche misure innovative sulla base dell'evoluzione e delle necessità del settore.

Nel quadro del FEP, inoltre, la compatibilità ambientale delle attività di pesca assume una importanza rilevante. Tra gli esempi più significativi figurano le misure volte ad accompagnare l'attuazione dei piani di ricostituzione e ad incoraggiare l'adozione di metodi di pesca più selettivi, oltre al finanziamento di strategie di sviluppo locale per promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

Il rinnovo dei motori dei natanti e gli investimenti a bordo al fine di aumentare la sicurezza dell'equipaggio e l'igiene del pescato sono stati fortemente voluti ed ottenuti dal nostro Paese nonostante la contrarietà iniziale di molti Stati membri e della stessa Commissione UE.

Per quanto riguarda l'attuazione delle misure, le norme a livello comunitario relative all'ammissibilità saranno limitate allo stretto necessario, cosicché gli Stati membri disporranno di maggiore flessibilità e potranno adattare le misure alle esigenze del settore della pesca.

Gli obiettivi che dovranno essere perseguiti con i PO nazionali e che verranno quindi finanziati attraverso uno sforzo congiunto della Comunità e degli Stati Membri, in armonia con i principi di sussidiarietà e proporzionalità, riguardano in generale i seguenti assi:

- 1) l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria;
- 2) lo sviluppo dell'acquacoltura, della pesca nelle acque interne e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- 3) l'attivazione di misure di interesse collettivo;
- 4) lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca;
- 5) l'assistenza tecnica agli Stati membri per facilitare l'attuazione degli interventi.

Nello specifico, il Programma Operativo conterrà un'analisi SWOT delle politiche ammissibili al sostegno economico comunitario, un elenco di obiettivi specifici per ogni asse prioritario la cui realizzazione verrà quantificata, ove possibile, attraverso una serie di indicatori selezionati dallo Stato membro ed inseriti nello stesso PO. Sarà presente una descrizione delle singole misure e delle metodologie di implementazione delle stesse nel contesto di riferimento nazionale; una breve relazione sulla complementarità della strategia nazionale per il comparto della pesca e le misure previste dagli altri strumenti finanziari comunitari - quali il FEASR e il FSE - in comparti che possono essere considerati vicini o complementari.

Il Piano finanziario del PON conterrà sia la ripartizione annuale della dotazione finanziaria complessiva sia la distribuzione per ciascun asse prioritario delle risorse

comunitarie e nazionali, ponendo in evidenza le rispettive percentuali di contribuzione. Rispetto alla dotazione comunitaria del FEP ripartita in favore dell'Italia, pari a 424,342 milioni di euro, a prezzi 2007, una quota di 106 milioni di euro, pari a 15,142 milioni per anno, sarà assegnata per interventi da realizzarsi nelle Regioni fuori Obiettivo Convergenza, mentre i restanti 318 milioni di euro, pari a 45,428 milioni per anno, sono vincolati alla realizzazione di interventi nelle Regioni che rientrano nell'Obiettivo Convergenza. Resta ancora da stabilire la ripartizione per asse e per misura.

Uno dei capitoli più importanti del Programma Operativo è senza dubbio quello contenente le disposizioni di attuazione, con la designazione dell'autorità di gestione, di certificazione, di audit e quella eventuale degli organismi intermedi e delle norme che disciplinano le relazioni intercorrenti fra Stato centrale e Regioni, oltre che le relazioni di queste ultime con la Commissione.

Un altro aspetto fondamentale del PO risiede nella descrizione dei sistemi di valutazione e sorveglianza e della composizione della Comitato di Sorveglianza.

Un ulteriore aspetto nevralgico è costituito dalla definizione delle procedure relative alla mobilitazione e circolazione dei flussi finanziari, che devono essere le più trasparenti possibili, e le informazioni relative all'organismo abilitato a ricevere i pagamenti effettuati dalla Commissione e quelli responsabili dell'esecuzione dei pagamenti ai beneficiari finali delle misure finanziate.

Rossella Salvatori
Dirigente MiPAAF

Le priorità della presidenza tedesca

Cambio di guardia alla guida dell'Unione europea. Dal 1° gennaio 2007 il testimone passa, per i prossimi sei mesi, dalla Finlandia alla Germania che si troverà alla guida di un'Europa a 27 Stati.

Il semestre finlandese si è concluso con importanti accordi: quello sulla direttiva servizi, sul regolamento delle sostanze chimiche (REACH) e sul settimo programma quadro per la ricerca. La presidenza tedesca coinciderà con il cinquantenario della fondazione della Comunità economica europea (Cee) e con la firma dei Trattati di Roma e Berlino ospiterà i 27 capi di Stato dei paesi membri per festeggiare l'anniversario. Fra i temi principali del suo programma, *Realizzare l'Europa insieme*, il futuro dell'Europa e quindi, le riforme necessarie per il suo funzionamento; la ripresa del dibattito sul Trattato costituzionale, già ratificato da 18 Stati membri; lo spazio comune di libertà, di sicurezza e di diritto; l'allargamento della zona di sicurezza e stabilità europea.

Ma l'agenda tedesca prevede altre tematiche prioritarie. Prima fra tutte un forte impulso alla crescita economica, competitività e occupazio-

ne. In tal senso un ruolo fondamentale viene riconosciuto alla ricerca e all'innovazione come motori di crescita economica e per la creazione di posti di lavoro. La Germania intende anche sfruttare il suo turno di presidenza per estendere la cooperazione europea nel campo dell'istruzione e della ricerca non solo come fonte di crescita economica ma anche per lo sviluppo sociale dell'Europa. Un altro tema sarà quello dell'energia. Gli obiettivi tedeschi in questo campo sono l'allargamento del mercato unico dell'energia elettrica e del gas, l'aumento dell'efficienza energetica, lo sviluppo di energie rinnovabili. Dal punto di vista ambientale, la presidenza di turno proseguirà nella lotta ai cambiamenti climatici e nella protezione dell'ambiente. In particolare si impegnerà per una posizione comune nella tutela internazionale dell'ambiente dopo il 2012 e per l'avvio di un pacchetto di misure per la riduzione delle emissioni di gas serra. Il rafforzamento della politica di vicinato con la Russia e l'Asia centrale, la stabilizzazione dei Balcani occidentali nonché la lotta al terrorismo internazionale rappresentano gli altri temi prioritari della neo presidenza Ue.

Cresce la popolazione europea. Il Consiglio adegua il regolamento interno

Dal 1° gennaio 2007, con l'adesione di Bulgaria e Romania, la popolazione europea è aumentata.

Il consiglio deve modificare il suo regolamento interno per aggiornare le cifre ufficiali relative alla popolazione dell'Ue e degli Stati membri per il 2007 ai fini del voto a maggioranza qualificata in sede di Consiglio.

Il regolamento interno del Consiglio prevede, infatti, che in caso di adozione di una decisione che richiede la maggioranza qualificata, e se un membro del Consiglio lo chiede, gli Stati membri che la compongono devono rappresentare almeno il 62% della popolazione totale dell'Unione europea. A tal fine le cifre relative alla popolazione dell'Ue sono aggiornate annualmente sulla base dei dati forniti da Eurostat.

Per il 2007 la soglia del 62% è raggiunta con 305,5 milioni di persone su un totale di 492,8 milioni. A decorrere dal 1° gennaio 2007, la maggioranza qualificata è fissata a 255 voti su un totale di 345, a condizione che ciò rappresenti anche una maggioranza nel numero di Stati membri.

Biomassa: aiuti estesi ai nuovi Stati Ue

Previsti anche contributi nazionali aggiuntivi per le spese di impianto

Offrire un sostegno finanziario al contributo che gli Stati membri forniscono all'iniziativa comunitaria per i biocarburanti; accrescere da 1,5 milioni a 2 milioni di ettari la superficie massima da investire a colture energetiche per l'intera Unione europea a 25; rendere accessibile, a partire dal 2007, anche ai 10 nuovi Stati membri il regime già previsto per l'Ue a 15 dal regolamento 1782/2003 a favore delle colture energetiche e pari a 45 euro/ettaro. Sono questi i punti qualificanti dello specifico regolamento adottato dal Consiglio Agricoltura del 19 e 21 dicembre scorsi.

La nuova normativa prevede anche di rafforzare il ruolo delle colture energetiche permanenti nella produzione di biomassa consentendo agli Stati membri di riconoscere aiuti nazionali, fino ad un massimo del 50% dei costi di avviamento di quelle colture, in aggiunta all'aiuto di 45 euro /ettaro a carico del bilancio dell'Ue.

Lo stanziamento di risorse sul bilancio dell'Ue ammonta ad un massimo di 4,5 milioni di euro/anno per ogni 100 mila ettari di superficie aggiuntiva prevista dal nuovo regolamento.

Prosegue in tal modo l'attenzione delle istituzioni europee verso le bioenergie, con il succedersi di numerose iniziative e una velocizzazione delle procedure di formalizzazione dei provvedimenti che riflette anche la diffusa consapevolezza della necessità di superare la dipendenza dai combustibili

fossili e di contenere le emissioni climalteranti.

Dal Consiglio di primavera 2006 in cui è stato concordato il nuovo obiettivo dell'8% di biocarburanti da raggiungere entro il 2015 (obiettivo intermedio del 5,75% al 2010); al Consiglio trasporti, telecomunicazioni ed energia dell'8 e 9 giugno scorsi da cui è venuto il plauso all'intenzione della Commissione di riconsiderare questo regime introdotto con il regolamento del Consiglio n. 1782/2003; da lì a poco, nel settembre 2006, la proposta di regolamento della Commissione, seguita dall'acquisizione del parere del Parlamento europeo il 14 novembre e, infine, a dicembre dal varo del regolamento. Dalla relazione della Commissione che accompagna la proposta di regolamento emerge che l'aiuto per le colture energetiche nei primi due anni di attuazione, a partire dal 2004, ha interessato superfici inferiori rispetto all'estensione massima, stabilita in 1,5 milioni di ettari con il regolamento 1782/2003. Da qui la necessità di individuare le cause e i possibili rimedi, di cui si farà carico la Commissione nell'ambito di una successiva proposta.

D'altra parte la crescente fiducia mostrata dagli Stati membri e dai mercati è alla base, nel 2005, dell'espansione del biodiesel anche in paesi dove, fino a quel momento, era completamente assente la relativa filiera al punto che lo European Biodiesel Board ha parlato di vero e proprio boom.

Nel 2005, infatti, si è registrato un record nella produzione con 3,2 milioni di tonnellate, il 65% in più rispetto all'1,9 dell'anno precedente, anche se ancora al di sotto degli obiettivi indicati dalla Commissione.

Oltre metà della produzione è stata realizzata dalla Germania, seguita dalla Francia con mezzo milione di tonnellate.

L'Italia si è piazzata in terza posizione con circa 400mila tonnellate ottenute, però, principalmente da coltivazioni straniere.

La situazione italiana

Anche in Italia cresce l'interesse per le bioenergie e si moltiplicano le iniziative per incoraggiare la produzione di biomassa e di biocarburanti finalizzate ad offrire una opportunità di reddito aggiuntivo agli agricoltori e a raggiungere l'obiettivo comunitario di coprire il 5,75% del complessivo fabbisogno di carburanti per autotrasporto.

Le specifiche misure previste nella legge finanziaria 2007 sono volte, tra l'altro, alla creazione di un mercato delle agro-energie con l'obbligo di immissione in commercio di quantitativi di biocarburanti di origine agricola, allineando la legislazione italiana alla Direttiva 2003/30/CE.

Nel 2007 si profila anche il superamento del contenzioso con la Commissione europea conseguente alla mancata approvazione, da parte della DG concorrenza, del regime di aiuto riguardante i biocarburanti (n. C 30/06), modificativo di un aiuto di Stato esistente autorizzato nel 2002 relativo alla riduzione dell'aliquota di accisa per il bioetanolo per il triennio 2003-2005 per un importo annuo di 15,5 milioni di euro.

Oggetto dello stop comunitario, la richiesta italiana di proroga al 2007 del regime e l'innalzamento dello stanziamento a 73 milioni di euro annui. Questo blocco - che ha impedito la defiscalizzazione delle accise sui biocarburanti - verrà rimosso al fine di diversificare le fonti energetiche primarie, di ridurre le emissioni di gas a effetto serra, nonché di ottenere positive ricadute sui settori agricolo e della trasformazione.

In tal modo il raggiungimento dell'obiettivo comunitario al 2010 sarà affidato alla produzione di biomasse italiane allontanando il rischio di dover immettere sul mercato nazionale biocarburanti di importazione (prodotti a costi competitivi anche grazie all'utilizzo di colture OGM).

Evoluzione della produzione di biodiesel nell'Ue 25

Paesi	Produzione biodiesel (tonn.)		Paesi	Produzione biodiesel (tonn.)	
	2004	2005		2004	2005
Germania	1.035	1.669	Slovenia	0	8
Francia	348	492	Estonia	0	7
Italia	320	396	Lituania	5	7
Rep. Ceca	60	133	Grecia	0	3
Polonia	0	100	Malta	0	2
Austria	57	85	Lettonia	0	5
Slovacchia	15	78	Belgio	0	1
Spagna	13	73	Cipro	0	1
Danimarca	70	71	Portogallo	0	1
UK	9	51	Svezia	1	1

Fonte: European biodiesel board

Lisbona, la Commissione pubblica la relazione sui progressi realizzati dagli Stati Ue

Positiva la valutazione sull'Italia, ma richiesto più rigore per il risanamento fiscale

La rinnovata Strategia di Lisbona ha cominciato a dare i suoi frutti. E' quanto emerge dalla relazione annuale della Commissione europea, pubblicata lo scorso 12 dicembre, che fa il punto sui progressi realizzati dagli Stati Ue in materia di riforme economiche.

Essa si basa sui rapporti di avanzamento dei Programmi nazionali di riforma (PNR) dei singoli paesi europei e sul riesame dell'andamento delle riforme a livello Ue realizzato nell'ambito del Programma comunitario Lisbona dalla stessa Commissione, presentati il 25 ottobre scorso.

La relazione formula raccomandazioni paese per paese che verranno esplicitate e dibattute al Consiglio di primavera del prossimo marzo.

Il documento sottolinea il miglioramento del clima economico europeo che fa registrare un rinnovato impulso all'imprenditorialità e all'innovazione.

Ma non bisogna abbassare la guardia: le riforme sono ancora in una fase iniziale per poter determinare impatti duraturi e, soprattutto necessitano di un'applicazione omogenea in tutti gli stati dell'Unione, per il peso che la loro interdipendenza gioca per la prosperità dell'Unione nel suo complesso.

Da questo punto di vista, fondamentale sarà, fra l'altro, l'utilizzo ottimale dei fondi strutturali da parte di ogni paese.

L'Europa nel suo insieme si è comportata bene; progressi sono stati registrati in am-

biti chiave per la crescita come nella ricerca, nell'innovazione e nel miglioramento del contesto in cui operano le imprese, in particolare le PMI.

Rafforzata anche la sostenibilità finanziaria e migliorata l'occupazione. Fra gli ostacoli rilevati, la scarsa concorrenza dei mercati, soprattutto quelli dei servizi in rete ed energetico in particolare.

Anche la valutazione sui progressi compiuti dall'Italia verso gli obiettivi di Lisbona è complessivamente positiva.

Il nuovo approccio presentato nella relazione sullo stato di avanzamento del PNR dello scorso ottobre, è stato giudicato più incisivo ed ambizioso.

I maggiori progressi sono stati registrati in ambito microeconomico: i provvedimenti volti a potenziare la competitività delle libere professioni e di altri servizi; gli sforzi per un impiego più esteso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; le misure per un maggior coordinamento degli interventi intesi a migliorare il clima commerciale.

In tema di ricerca e sviluppo (R&S) la Commissione sottolinea come il nostro Paese abbia messo in campo nuove iniziative e rinforzato strumenti esistenti per raggiungere l'obiettivo di investire, entro 2010, il 2,5% del PIL in questo settore ma giudica ancora debole l'intera strategia per l'assenza di misure dettagliate rivolte in tale direzione.

Sul versante macroeconomico, le misure adottate vengono giudicate adeguate, ma tutto dipenderà dalla loro corretta e reale attuazione. In particolare la Commissione raccomanda all'Italia di perseguire una politica rigorosa di risanamento fiscale, per la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL ; di avviare le riforme pensionistiche, nonché di completare le riforme recentemente annunciate al fine di accrescere la competitività nei mercati dei prodotti e dei servizi.

Necessario, per l'esecutivo Ue, anche ridurre le disparità regionali in materia di occupazione combattendo il lavoro irregolare, potenziando i servizi per la prima infanzia e garantendo l'efficienza dei servizi per l'occupazione su tutto il territorio nazionale.

Prioritaria viene valutata anche la messa a punto di una strategia globale di apprendimento continuo e una più alta qualità dell'istruzione, maggiormente adeguata al mercato del lavoro.

La relazione annuale della Commissione contiene anche le risposte degli Stati membri agli impegni presi sulle quattro priorità delineate nel Consiglio europeo di primavera del 2006.

Per quanto riguarda la prima, "investire in ricerca ed educazione", la Commissione dà atto dei buoni risultati raggiunti, ma segnala l'as-

senza di un approccio strategico nel campo dell'innovazione. Anche nel secondo ambito d'azione individuato, il miglioramento del contesto in cui operano le imprese, la relazione evidenzia un certo avanzamento ed invita il Consiglio europeo a ridurre progressivamente gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese, del 25% entro il 2012 anche sulla base delle proposte che la stessa commissione presenterà entro gennaio. Riguardo la "flessisicurezza", approccio che combina la flessibilità del mercato del lavoro con l'ac-

quisizione di competenze e una forte protezione sociale, i risultati sono ancora poco incoraggianti.

È in corso una consultazione che porterà ad una comunicazione entro l'estate 2007, per contribuire ad impostare politiche di flessisicurezza in base alle esigenze di ciascun Stato membro.

Infine, per la quarta priorità indivi-

duata al Consiglio di primavera 2006, l'energia e il cambiamento climatico, la relazione indica l'importanza dei seguenti fattori: l'imminente analisi strategica della politica energetica europea; il riesame del sistema di scambio delle quote di emissione; il completamento del mercato interno dell'energia, compresa quella da fonti rinnovabili; gli sforzi congiunti degli Stati membri, della Commissione e delle parti interessate per cambiare i comportamenti delle imprese e dei cittadini.

Necessaria per il nostro Paese la messa a punto di una strategia globale di apprendimento continuo e una più alta qualità dell'istruzione

La commissione regola la strategia di allargamento

Il Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre, a pochi giorni dall'entrata di Romania e Bulgaria nell'Unione europea, ha dibattuto sul tema dell'allargamento sulla base di una comunicazione della Commissione [COM(2006)649 def. dell'8.11.2006] che fa il punto sul processo di integrazione europea, la sua strategia e sulle sfide per il periodo 2007-2013.

Il documento contiene anche una relazione speciale sulla capacità dell'Ue di accogliere nuovi Stati membri.

L'Europa ampliata ha conseguito maggior peso sulla scena mondiale e ha aumentato la propria prosperità e competitività.

L'allargamento è, quindi, al centro dello sviluppo dell'Unione, un processo destinato a proseguire nel tempo ma che necessita di essere sistematicamente "tarato" sui nuovi scenari geopolitici che comporta.

Con il completamento del quinto allargamento – iniziato nel maggio 2004 con l'adesione di dieci nuovi Stati membri e proseguito con l'integrazione di Romania e Bulga-

ria – l'attenzione si sposta ora sui Balcani occidentali e la Turchia che si trovano a diversi livelli del processo.

A partire dalla strategia attuale, il documento della Commissione definisce una linea di azione intesa a trarre insegnamenti dal quinto allargamento, a sostenere i paesi sulla via dell'adesione, a mobilitare l'appoggio dei cittadini, ad affrontare le sfide connesse all'allargamento e a garantire la capacità d'integrazione dell'Ue.

Secondo la Commissione, la strategia di base, deve rimanere imperniata, come quella attuale, su tre principi fondamentali:

- consolidamento degli impegni
- rispetto delle condizioni
- comunicazione.

Il primo principio presuppone che l'Ue attui il proprio programma di ampliamento all'insegna della prudenza per quanto riguarda eventuali nuovi impegni e tenga fede a quelli già assunti con gli altri paesi coinvolti.

Scenario dei futuri allargamenti Ue

PAESI CANDIDATI	PAESI CANDIDATI POTENZIALI
<i>Croazia</i>	<i>Albania</i>
<i>Turchia</i>	<i>Bosnia-Erzegovina</i>
<i>Ex Repubblica jugoslava di Macedonia</i>	<i>Montenegro</i>
	<i>Serbia</i>
	<i>Kosovo</i>

Proseguono in maniera positiva i negoziati con la Croazia che, come emerge dagli screening, ha adeguato la sua legislazione in molti settori e rafforzato la propria capacità amministrativa.

La Turchia, pur continuando a rispettare i criteri di Copenaghen, ha fatto registrare un rallentamento del ritmo di attuazione e dovrà, quindi, mostrare un notevole impegno in particolare in tema di diritti civili.

L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, che ha ottenuto lo status di paese candidato nel dicembre 2005, nel 2006 ha compiuto ulteriori progressi anche se in maniera più moderata.

In generale, tutti i paesi dei Balcani proseguono sulla strada stabilita dalla Commissione.

L'Ue dovrà tener conto, nel valutare ogni richiesta di adesione, del modo in cui ciascun paese sta adempiendo

agli obblighi assunti nell'ambito dell'accordo di stabilizzazione e di associazione.

Il secondo elemento della strategia, riconfermato dalla comunicazione 649/2006, indica che le condizioni per ciascuna tappa del processo di adesione, anche se rigorose, devono essere rispettate, impostazione questa che ha dimostrato di portare ad un consolidamento delle riforme nei paesi candidati.

La Commissione, dal 1° gennaio 2007, utilizzerà un nuovo strumento finanziario

per promuovere la modernizzazione, le riforme e l'allineamento con l'*acquis* comunitario. Gli strumenti di assistenza già esistenti, come Phare, Cards, Ispa e Sarpard saranno sostituiti da un unico strumento di preadesione, l'IPA. Ne potranno beneficiare i paesi candidati effettivi e potenziali attraverso nuove regole e procedure e una maggiore flessibilità che ne potenzieranno gli effetti.

Nei prossimi sette anni, i paesi dei Balcani occidentali e la Turchia riceveranno quasi 11,5 miliardi di euro.

Infine, terzo punto della strategia, la comunicazione e l'ascolto

dei cittadini europei che devono ricevere informazioni concrete sui vantaggi di un'Europa ampliata.

La comunicazione è un fattore essenziale per la riuscita del processo; gli Stati membri devono fornire ai cittadini europei un'adeguata

informazione, necessaria per la legittimazione democratica dell'allargamento.

La Commissione, per i futuri allargamenti, promuoverà una maggiore trasparenza rendendo pubblici i principali documenti negoziali, fornendo informazioni accessibili e chiare anche con il supporto delle nuove tecnologie. Continuerà a consultare l'opinione pubblica attraverso le proprie rappresentanze nei paesi membri e promuoverà i contatti interpersonali in materia di istruzione, ricerca e cultura.

Saranno analizzate le conseguenze dei futuri allargamenti in particolare sulla politica agricola e la politica di coesione

La Commissione si impegna in questa direzione insieme al Parlamento, alle autorità nazionali, regionali e locali e alla società civile. Per quanto riguarda la capacità dell'Europa di assorbire nuovi membri, il documento afferma che dovrà essere mantenuto il ritmo di consolidamento dell'integrazione europea, garantendo l'attuale capacità di funzionamento dell'Ue e che i paesi candidati siano pronti a rispettare gli obblighi previsti. La capacità di assorbimento sarà analizzata sistematicamente e, al momento di valutare nuove integrazioni, saranno analizzate le conseguenze dei futuri allargamenti sulle politiche principali, in particolare la politica agricola e la politica di coesione. Secondo la Commissione, in occasione del primo prossimo allargamento, dovrà essere messa in campo una nuova confi-

gurazione istituzionale per migliorare l'efficacia del processo decisionale. Verrà anche ulteriormente migliorata la qualità dei meccanismi di adesione, con la fissazione di parametri per l'apertura e la chiusura dei capitoli negoziali. In sede negoziale si dovrà, in futuro, tenere conto anche dell'esito del dialogo con i singoli paesi sulle loro riforme economiche. Il Consiglio europeo di dicembre ha confermato che l'Ue manterrà i suoi impegni riguardo ai negoziati in corso e si è espresso positivamente sui miglioramenti proposti dalla Commissione circa la gestione e la qualità dei negoziati. Per quanto riguarda i futuri allargamenti il Consiglio ha invitato la Commissione a valutare l'impatto delle politiche ritenute cruciali sulle domande di adesione dei singoli paesi e nel corso dei negoziati di adesione.

Il Pe chiede di pronunciarsi sull'avvio dei negoziati di adesione

Nella sessione plenaria dell'11-14 dicembre, anche il Parlamento europeo (Pe) si è occupato di allargamento.

Il giorno 13 sono state esaminate ed adottate a larga maggioranza, le relazioni Brok e Stubb che chiedono riforme istituzionali prima delle prossime elezioni europee.

Secondo i due parlamentari, infatti, l'attuale assetto istituzionale, politico e finanziario dell'Unione europea non consentirebbe l'ampliamento dei confini europei.

Il Pe, inoltre, si candida per un ruolo ancor più incisivo nell'ambito del processo di allargamento auspicando il diritto di pronunciarsi sull'opportunità o meno di avviare negoziati d'adesione. Allo stato attuale, infatti, dopo che la Commissione ha concluso i negoziati con uno Stato candidato, il Parlamento decide in ultima istanza sui termini finali dell'adesione, esprimendo un "parere conforme" a maggioranza assoluta degli aventi diritto di voto.

ESPERTI INDIPENDENTI

La Commissione europea ha pubblicato due di versi inviti per individuare esperti indipendenti destinati ad assistere i suoi servizi nello svolgimento delle attività legate al Settimo Programma quadro in ricerca e sviluppo.

➔ Il primo (GUUE C305/52 del 14.12.2006) è rivolto a singoli individui per la costituzione di una banca dati di potenziali esperti indipendenti.

➔ Il secondo bando (GUUE C 305/54 del 14.12.2006) è invece destinato ad istituzioni scientifiche, professionali, industriali e di ricerca generali, comunità accademiche e altre organizzazioni per la presentazione di elenchi di potenziali esperti.

Per ambedue i bandi, le candidature dovranno pervenire entro il 31 luglio 2013.

Per ulteriori informazioni consultare il sito <http://cordis.europa.eu/mmfp7>

IMPRENDITORIALITA' E INNOVAZIONE

Nell'ambito del Programma per l'imprenditorialità e l'innovazione (EIP), la Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea C306/17 del 15 dicembre 2006.

EIP rappresenta uno dei tre sottoprogrammi del Programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) che raggruppa varie attività a favore delle PMI europee.

In particolare, il presente bando, punta a creare una rete di servizi integrati a sostegno delle imprese e dell'innovazione.

Gli obiettivi sono: rafforzare le sinergie tra i partner della rete tramite la fornitura di servizi integrati; mantenere e migliorare continuamente l'accesso, la qualità e la professionalità dei servizi integrati forniti dalla struttura; sensibilizzare le PMI, sugli aspetti ambientali e di eco-efficienza e sulla politica di coesione e sui fondi strutturali; consultare le imprese circa gli orientamenti politici comunitari; integrare altri fornitori di servizi connessi.

Le azioni previste sono:

- servizi di informazione, feedback, cooperazione delle imprese e di internazionalizzazione
- servizi a favore dell'innovazione e del trasferimento di tecnologie e di conoscenze
- servizi volti a promuovere la partecipazione delle PMI al programma quadro comunitario in materia di RST.

Il bando è rivolto a organizzazioni individuali o consorzi in grado di fornire i servizi richiesti dei 25 Stati membri dell'Ue, Bulgaria, Romania, paesi

candidati, paesi SEE, Balcani occidentali e paesi terzi.

Termine ultimo per la presentazione delle candidature è il 2 aprile 2007.

Per informazioni consultare l'indirizzo

<http://ec.europa.eu/enterprise/funding/cip/index.htm>

APPRENDIMENTO PERMANENTE

La Commissione europea ha pubblicato (GUUE C 313/42 del 20.12.2006) un bando nell'ambito del Programma di apprendimento permanente, adottato a novembre 2006.

Il programma rappresenta il nuovo strumento finanziario per il periodo 2007-2013 nel campo dell'istruzione e della formazione che unifica tutti programmi del precedente periodo del settore.

Obiettivo del programma è la creazione di una società avanzata basata sulla conoscenza. Il presente invito è rivolto ai 27 Stati Ue; ai paesi EFTA e SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia); alla Turchia.

A seconda dei settori, i termini ultimi per la presentazione delle domande sono: 28 febbraio 2007; 15 marzo 2007; 30 marzo 2007; 30 aprile 2007.

Per approfondimenti consultare il sito

http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/newprog/index_en.html

Selezione normativa Regionale, Nazionale, Comunitaria

1-31 dicembre

Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - Regioni

Friuli Venezia Giulia - Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e montagna e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca.

Legge regionale n. 17 del 25 agosto 2006 della Regione FVG. 17

GURI Regioni n. 49 pag. 6 del 9.12.2006 25 agosto 2006 **Legge regionale n. 17 del 25 agosto 2006**

Regione Emilia-Romagna - Valorizzazione del turismo naturalista.

Legge regionale n. 16 del 31 luglio 2006 della regione Emilia Romagna

GURI Regioni n. 50 pag. 16 del 16.12.2006

Piemonte - Azioni a sostegno dello sviluppo e della riqualificazione del turismo nelle aree protette e nei siti della rete Natura 2000.

Legge regionale n. 33 del 23 ottobre 2006 della Regione Piemonte

GURI Regioni n. 52 pag. 5 del 30.12.2006

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana

Rifiuti - Testo del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 235 del 9 ottobre 2006), coordinato con la legge di conversione 6 dicembre 2006, n. 290 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale a pag. 4) recante: "Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Misure per la raccolta differenziata".

Testo coordinato del Decreto-Legge n. 263 del 9 ottobre 2006

GURI n. 285 pag. 52 del 7.12.2006

Ministeri - Organizzazione interna del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Decreto del 9 ottobre 2006 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie

GURI n. 298 pag. 59 del 23.12.2006

Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea

Pesca - Regolamento che modifica il regolamento n. 104/2000 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Regolamento n. 1759 del 28 novembre 2006 del Consiglio

GUUE L 335 pag. 3 dell'1.12.2006

Ambiente - Decisione recante denominazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità e a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del protocollo di Kyoto ai sensi della decisione 2002/358/CE del Consiglio.

Decisione del 14 dicembre 2006 della Commissione

GURI L 358 pag. 87 del 16.12.2006

Sviluppo rurale - Regolamento che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale.

Regolamento n. 1975 del 7 dicembre 2006 della Commissione

GUUE L 368 pag. 74 del 23.12.2006

Ambiente - Direttiva sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

Direttiva n. 118 del 12 dicembre 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio

GUUE L 372 pag. 19 del 27.12.2006

Pesca e Acquacoltura - Regolamento recante fissazione delle modalità di finanziamento da parte del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) delle spese relative all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Regolamento n. 2003 del 21 dicembre 2006 della Commissione

GUUE L 379 pag. 49 del 28.12.2006

Fondi strutturali - Regolamento che modifica l'allegato III del regolamento (CE) n.1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.

Regolamento n. 1989 del 21 dicembre 2006 del Consiglio

GUUE L.411 pag. 6 del 30.12.2006



PORSARDEGNA 2000-2006

INFORMAZIONI, CONFERENZE E DECISIONI AMBIENTALI



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



www.qcs.tesoro.it



Stampa

Primaprint srl - Via dell'Industria, 71 - VITERBO